

Racket e usura, le vittime sono 300mila

ROMA - Trecentomila commercianti vittime del racket e dell'usura, tanto che ogni ora due milioni e 600 mila euro passano dalle loro mani a quelle dei mafiosi. E un giro d'affari per la criminalità, che colpisce le imprese anche con furti, rapine, truffe, abusivismo e cybercrime, che, tenendo conto anche dei costi sostenuti dal sistema delle imprese, supera i 63 miliardi di euro. È il quadro tracciato da "Sos 'impresa" nel rapporto annuale sulla criminalità e definito "allarmante" dal presidente della Confesercenti Marco Venturi.

Un quadro, fatto non solo di racket e usura, ma anche di microcriminalità, con l'aumento di furti e rapine, di pirateria informatica (il 50% delle smart card sono risultate "pirata") e di truffe, che si sono triplicate. E i costi per i commercianti sono enormi: «ogni anno - secondo il rapporto - la criminalità sottrae al sistema commerciale 24 miliardi di euro».

Racket e usura le emergenze. 160 mila i commercianti taglieggiati, 135 mila quelli usurati per un totale di 295 mila vittime. Le regioni più colpite la Sicilia (l'80% dei negozi di Catania e Palermo), la Calabria (il 70 delle imprese di Reggio Calabria), la Campania (il 50) e la Puglia. Un fenomeno ormai talmente diffuso, che al sud, segnala il rapporto, sono scomparsi anche i cosiddetti fenomeni di intimidazione. «Questo significa - ha spiegato Venturi - che non c'è più neanche bisogno di spaventare i commercianti per convincerli a pagare il pizzo». Il Racket costa ai commercianti 5 miliardi di euro, il giro di affari per la criminalità è di 6 miliardi e la mafia ne gestisce il 95 per cento. L'usura costa ai commercianti 9 miliardi, per un giro di affari di oltre 25 miliardi, gestiti da circa 25 mila strozzini professionisti.

Lo strozzino criminale a fine "carriera". Lo assicura il rapporto, spiegando che il "cravattaro", ha un'età media tra i 41 e i 55 anni, ma il 12 per cento ha più di 66 anni e il 22 dai 56 ai 65. «Questa maggiore anzianità degli usurai - dice - soprattutto se rapportata agli autori di altre fattispecie di reati, probabilmente è il segnale inquietante di come l'usura è o può essere il coronamento finale di una carriera criminale».

Il pizzo anche a condomini e studi professionali. Notai, commercialisti, studi professionali e condomini costretti a pagare il pizzo. È la nuova frontiera del racket nel sud Italia, descritta da Venturi.

L'identikit della vittima. Sono soprattutto uomini tra i 41 e 55 anni, fanno i commercianti (45% dei casi), gli imprenditori (19) o gli artigiani (18). Il 58 per cento delle vittime e il 66% degli usurai, inoltre, nascono nell'Italia meridionale o insulare (soprattutto Sicilia), nel 21% nell'Italia centrale e nel 16% (vittime) e 12% (usurai) nell'Italia settentrionale. La scelta di rivolgersi agli "strozzini" per molti si rivela fatale: «nel 23 per cento dei casi, infatti, il ricorso al credito usurario determina la fine dell'attività lavorativa con il fallimento (61%) o la chiusura o la cessione a terzi (39%)».

Anche truffe e rapine nel conto dei commercianti. Sono 90 mila i commercianti vittime di furti e rapine; 500 mila quelli truffati e 15 mila quelli colpiti negativamente dal contrabbando. Il giro d'affari per i furti e le rapine è di 7 miliardi di euro; per le truffe di 4,6 miliardi; per il contrabbando 2,5 miliardi; per l'abusivismo 13 e per il cybercrime 4,2. E nel 2003, secondo Venturi, le rapine sono aumentate rispetto all'anno precedente del 4,3 per cento, gli scippi del 2,8 per cento, i borseggi del 6,9 per cento e le truffe si sono triplicate.

Nel 2003 "pirata" il 50% delle smart-card. «Un utente su due - scrive il rapporto - accede alla tv digitale con una carta pirata». E il mercato alternativo dei prodotti

informatici, costa ai commercianti 1,1 miliardi di euro l'anno. «In Italia - si legge - il 46% del software viene piratato, con una crescita del 2% rispetto allo scorso anno. Le perdite economiche sono stimate in 500 milioni di euro». C'è poi il mercato nero di cassette e cd: «In Italia 11 milioni di cd e musicassette, dei 36 milioni venduti nel corso del 2003, provenivano dal mercato nero». A livello mondiale la merce contraffatta rappresenta il 36% del mercato, mentre nella sola Europa il giro di affari è stimato in 4,5 miliardi di euro l'anno ed in Italia in 55 milioni di euro.

Flavio Haber

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS